Venerdì 21 Novembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 321

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	[illegible]	— Sei mesi L.	9	— Tre mesi L.	4
Provincie .	Id.	20	— Id.	11	— Id.	6
Svizzera . .	Id.	22	— Id.	17	— Id.	9
Francia . .	Id.	26	— Id.	13	— Id.	10
Altri Stati .	Id.	[illegible]	— Id.	25	— Id.	13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 20 NOVEMBRE

LA DANIMARCA E L'AUSTRIA NELLA CONFEDERAZIONE GERMANICA

L'Austria che ha trovato contrario alle regole di una buona politica e della giustizia che le potenze occidentali si siano occupate del regno di Napoli, s'immischia a tutta possa negli affari interni della Danimarca, e qui non ha la scusa come negli stati pontificî di essere chiamata dal governo, perchè anzi egli è contro la volontà del governo danese che essa s'ingerisce in quegli affari. Sotto il pretesto dei diritti della confederazione germanica, l'Austria pretende di rivedere e riformare la costituzione del regno di Danimarca.

Il *Corriere italiano* ci dava ultimamente alcuni curiosi schiarimenti su questa vertenza. La Danimarca è formata da diverse provincie e ciascheduna di esse ha il suo statuto speciale provinciale. Quelli dei ducati di Holstein e di Lauenburg sono conformi alle esigenze della confederazione germanica. Al disopra di questi statuti provinciali havvi la costituzione generale con determinazioni assai liberali. Ora l'Austria e la Prussia pretendono che questa costituzione generale sia una violazione del patto federale tedesco e chiedono che la medesima o almeno alcune disposizioni di essa non abbiano vigore nei ducati.

Nei ducati si oppongono al sistema liberale danese gli stati provinciali, cioè i rappresentanti di alcune classi privilegiate, e queste trovano naturalmente l'appoggio di un governo retrogrado come quello d'Austria. Il governo danese invece allega in suo favore le viste e le opinioni della maggioranza della popolazione che è perfettamente d'accordo col nuovo sistema.

Il *Corriere italiano* accenna ad un vivo carteggio diplomatico che ebbe luogo su questa vertenza, il quale però finora non condusse ad alcun risultato. L'Austria e la Prussia minacciano l'intervento federale nei ducati, e se ciò succede sarà un curioso spettacolo in Europa il vedere intervenire due potenze in un paese estero per appoggiare le dubbie pretensioni di alcuni privilegiati non solo contro la volontà del popolo ma anche contro quella del governo. Questi privilegiati pretendono che i loro diritti sono lesi dalla costituzione liberale e la confederazione germanica vuole sostenerli colla forza.

Anche le provincie tedesche dell'Austria ebbero stati provinciali, e dovrebbero averli a norma del patto federale della congregazione germanica conchiuso nel 1815. Eppure l'Austria dopo aver violato in tutte le guise i diritti e privilegi di quegli stati dal 1815 sino al 1848, li ha aboliti verso la fine di quest'anno. Che cosa direbbe l'Austria se la confederazione germanica, coerente al principio che le si vuole imporre per riguardo alle provincie tedesche della Danimarca, volesse intervenire nell'Austria stessa a favore di quei privilegiati? Tutta la differenza consisterebbe, che nel caso della Danimarca la confederazione farebbe la guerra ad una costituzione liberale, nel caso dell'Austria ad un governo assoluto. Contro la prima, alla buon'ora, tutto è lecito da parte di certi uomini di stato; contro il secondo la cosa ha un altro aspetto. Due pesi e due misure sono la massima favorita di quegli uomini di stato, che l'hanno imparata dai gesuiti e clericali di cui sono buoni amici.

Il patto costitutivo della confederazione germanica contiene un articolo obbligatorio per tutti i membri della confederazione stessa e quindi anche per l'Austria di dare ai paesi che ne formano parte una costituzione rappresentativa. L'espressione tedesca è *Ständische Verfassung*.

Quando si stese l'atto, questa espressione era intesa generalmente nel senso di una partecipazione dei rappresentanti dei diversi ceti delle popolazioni alla legislazione interna e alla votazione delle imposte. In questo senso fu anche applicata nella maggior parte dei minori stati della Germania con maggiori o minori restrizioni. Il re di Prussia Federico Guglielmo III si sottrasse lungamente a quest'obbligo, sebbene lo avesse assunto non solo nel patto federale germanico ma anche in ripetuti suoi proclami al popolo; il suo successore, più coscienzioso, mantenne la promessa, convocò nel 1847 una dieta a Berlino, la quale nel 1848 e successivamente subì diverse trasformazioni, ma sussiste presentemente in modo che alla Prussia non può farsi il rimprovero di contravvenire a quell' obbligazione.

Il governo austriaco non ha mai voluto sentir a parlare di compartecipazione dei rappresentanti dei diversi ceti, dei signori, dei cavalieri, dei prelati, della borghesia e dei contadini, alla legislazione e alla votazione dell' imposta, e sebbene adunasse le assemblee una volta all' anno per un sol giorno, pure non volle mai riconoscere nelle medesime alcun diritto reale. Ora si dice che il governo austriaco pensi di ripristinare queste assemblee. Ciò che ha fatto per le congregazioni centrali nelle provincie italiane può servire di saggio di quello che farà nelle sue provincie tedesche.

Potrà l'Austria sostenere di non violare l'accennata obbligazione? No certamente: e se i diplomatici della dieta di Francoforte invece di chinare la fronte al più forte, fossero uomini indipendenti e se i governi che rappresentano avessero il senso della giustizia e della lealtà, in luogo di minacciare la Danimarca di un intervento per distruggere le disposizioni troppo liberali della sua costituzione, dovrebbe anzitutto intimare all'Austria di dare ai suoi popoli tedeschi la costituzione rappresentativa, *Ständische Verfassung*, garantita nel patto federale, almeno in quel senso e in quello spirito nel quale viene intesa dalla Prussia, dalla Baviera, dal Würtemberg, da tutti i membri della confederazione, eccettuata la sola Austria che vorrebbe soddisfare al suo obbligo con una vana formola.

UNIVERSITA'

Ieri mattina (20) intorno alle ore dieci si vide un' insolita folla pei corridoi della nostra università: era di studenti e di cittadini desiderosi di assistere al principio del *Corso di economia politica* del professore Ferrara, ed a quello di *Diritto costituzionale* del professore Melegari. Venne primo il signor Ferrara accolto da vivissimi applausi che spesso interruppero il suo dire. Questo professore è sempre ascoltato con diletto per un certo ardire di immagini e per una costante aspirazione ad una interissima libertà in tutte le relazioni sociali che adesca singolarmente la gioventù. Egli incominciò dal *crescite et multiplicamini* della scrittura cui pose a fianco subito l'altra suprema ingiunzione: ti pascerai col sudore della tua fronte, ossia *lavorerai*. Il signor Ferrara mostrò come questo bisogno del lavoro sia il prepotente stimolo delle umane società, e disse: *Se io sono oggi qui a favellarvi e se voi siete qui condannati ad ascoltarmi è perchè io, e voi o altri per voi, dobbiamo obbedire a questa necessità*. Quindi il dotto professore discese ad accennare per sommi capi la genesi della scienza che deve esporre insistendo forse un poco troppo su la propria insufficienza ad insegnarne anche gli elementi.

Dopo salì in cattedra il professore Melegari dinanzi ad un'udienza ancora più affollata che lo accolse con fragorosi e lunghi applausi.

L'erudito professore, fatto segno in questi ultimi tempi ad aspre invettive dei giornali retrivi, premise alla sua lezione un breve cenno intorno alla propria vita, che valesse a mostrar come avendo egli sempre fatto voti per la libertà d'Italia, sofferto per questa, carcere, privazioni ed esiglio, accettò dopo lunghe esitazioni l'ufficio d'insegnare alla gioventù piemontese il diritto costituzionale, perchè lo statuto concesso da Carlo Alberto è appunto un trionfo di quella libertà medesima, e perchè radicandosi fra noi le più savie norme del dritto costituzionale si radicheranno pure e si estenderanno oltre gli angusti confini presenti le nostre franchigie.

Egli imprese a dimostrare come in Italia il primato delle armi spetti senza contestazione al Piemonte, ma che gli bisogna eziandio il primato giuridico, se vuole aver potenza di estendere durevolmente alle province sorelle il beneficio delle proprie libertà. Caduna è la possanza che ha il solo fondamento delle armi, e se i romani mantennero a lungo un vasto dominio, fu perchè ebbero una grande superiorità giuridica. Così il signor Melegari prese le mosse a persuadere il bisogno di ben conoscere il nostro patto fondamentale, d'avere fede in esso, affinchè ne scaturiscano tutti quei beni che nelle moderne condizioni europee è poco sperabile raggiungere con altri reggimenti.

A dire convenientemente di questi due discorsi ricchissimi di dottrine disformi e di osservazioni ora speciose ed ora profonde: di giudizi nuovi e disputabili, non basterebbe tutto questo foglio. Questo è certo che entrambi toccarono gravissimi argomenti che muovono a meditare, e che debbono essere appunto frutto di meditazioni lunghissime.

Nè crediamo che si vorrà rimproverare ai due valenti professori se le dottrine dell'uno paiano cozzanti con quelle dell'altro: chè movendo liberamente da punti diversissimi, e da questi guardando le umane società, è assai naturale le vedano in modo alquanto diverso. Infatti il signor Ferrara di questo avvisò i suoi discepoli affinchè non ne avessero poi a maravigliare. E l'avviso fu opportuno, chè avendo egli appena terminato di biasimare le gloriose guerre degli antichi e dei moderni, e quasi tutte le leggi che furono fatte, e la vita scientifica di Pellegrino Rossi, venne il professore Melegari a lodare le armi e le leggi romane e le nostre, e a

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Habent sua fata libelli. Il signor Biagio Miraglia da Strongoli pubblicando a Firenze pei tipi del Le Monnier *Cinque novelle calabresi* (delle quali parleremo come prima ci sia conceduto dalla soverchiante abbondanza degli argomenti), vi ha messo innanzi un *Discorso intorno alle condizioni attuali della letteratura italiana*. Egli si è studiato di ricercare le differenze e le somiglianze della letteratura dell' alta e della bassa Italia venendo sino alle sue condizioni presenti, o come egli dice (non vediamo per quale necessità) *attuali*. L' argomento era arduo volendolo elevare a stabili principii, nè potremmo noi esaminare così correndo le ragioni delle dissomiglianze recate innanzi dall' autore e che ci parvero talvolta vere, e talvolta speciose ma ingegnose quasi sempre. Or se non altro vogliamo da quel discorso del signor Miraglia trascrivere un paragrafo, nel quale dopo avere descritta la ricchezza della moderna letteratura italiana fuori del regno, descrive la presente condizione di essa nel regno medesimo:

« Ebbene! (egli dice) in questo continuo movimento dello spirito italiano nelle produzioni de' nostri poeti, il reame di Napoli rimane fuori, non avendo dato alla patria comune nè un Alfieri, nè un Monti, nè un Foscolo, nè un Manzoni, nè un Niccolini. Egli è chiaro, che l' evoluzione moderna del pensiero italiano nella prima metà di questo secolo, è nata e si è compiuta al di qua del regno; per cui alle menti così ricche e tanto fervide di quella provincia è mancato l' elemento reale, l' ambiente necessario, cioè la vita della nazione. Quindi vagano perdute in un campo indeterminato e nebuloso, o si chiudono nello stretto àmbito della famiglia e del municipio; e la maggior parte o annienta il concreto in grazia dell'ideale, o l'ideale in grazia del concreto; e non possono raggiungere la realtà vivente che nasce dalla compenetrazione dell' armonia dell' uno coll' altro. Infatti a noi pare, che tutti i poeti del Napolitano si possano dividere in tre schiere o in tre scuole che non hanno fra esse alcun legame: i poeti *metafisici* — i poeti *locali* o *municipali* — ed i poeti *scompigliati*. I primi han cercato d' incarnare in poesia alcune idee astratte; e ricchi di molto studio e di molta arte, esercitati a maneggiare la lingua con maestria somma, hanno dato ai loro pensieri un impasto o un colorito esteriore che è quasi trasparente; ma sotto quella forma pura, e, per così dire, idealizzata, non si muove una forza viva, un' attività reale: di modo che l' anima di chi legge, pure ammirando la testura del verso e la nobiltà de' pensieri, rimane vuota e fredda, come innanzi a un cadavere di preziose vestimenta coperto. I secondi, al contrario, chiusi nel santuario domestico, cantano la vita intima delle famiglie che ivi serbano ancora qualche cosa di patriarcale, riproducendo con molta verità i caratteri del popolo e il colorito de' luoghi; — e questi hanno una freschezza, un' energia di immaginazione e di descrizione veramente straordinaria: però l' Italia non li può intendere, perchè la vita intima di quei comuni è come sotterranea e nascosta. Quanti hanno letto, per esempio, nell' alta Italia, l' *Abate Gioacchino* di Giuseppe Campagna? Eppure, considerato nel suo genere, è un poemetto così bello, così nitido, così perfetto, che non si può andare al di là. — E quanti conoscono i canti albanesi di Girolamo De Rada? Chi ha vissuto alcun tempo in mezzo a quell' avanzo di popolo che la tempesta delle umane vicende sospinse dall' Epiro sulle montagne della Calabria, leggendo quelle canzoni, è come rapito in un mondo tutto nuovo di poesia. Medesimamente la Sicilia ha due o tre poeti che sono la sua delizia e il suo orgoglio, ma che oltre le frontiere dell' isola o sono sconosciuti o non apprezzati. E ciò è naturale. Mancando nel paese una pubblica opinione che sia giudice ultimo e inappellabile, ogni municipio del regno ha un Parnaso ed un Apollo; e ne avviene, che un nome grande a Palermo è disprezzato in Napoli; gigante a Cosenza è disprezzato in Napoli ed in Palermo, e così via discorrendo. La quale discordia a mancanza di coesione fra i giudizi del pubblico è aumentata a dismisura dall' ultima schiera di poeti, che abbiamo detto *scompigliati*, perchè, di fantasia viva e torbida, ogni regola disprezzano, e le cose più lontane e tenzonanti accozzano arbitrariamente e mostruosamente. — Non è già che manchino d' ingegno o di energia creatrice, anzi alcuni ne abbondano; ma ingegno strano ed energia selvaggia; tanto che nelle opere loro, tra alcuni lampi di genio, che solcano improvvisi lo spirito di chi legge, trovi un oscuro e tumultuante ammasso d' immagini e di pensieri. »

Ora senza venire ad un minuto esame di quanto è qui discorso dal signor Miraglia, staremo contenti ad aggiungere qualche cosa al detto da lui.

I nostri lettori vedono come il signor Miraglia sia stato largo di encomi all'*abate Gioacchino* di Giuseppe Campagna, e saranno forse dolenti di non saperne alquanto più. Protagonista di questo poemetto (come lo chiama il Miraglia, ma che incominciò come una novella e che ora diremo che cosa stia diventando) è

Il calabrese abate Gioacchino
Di spirito profetico dotato,

del quale parla Dante; ed il Campagna, calabrese egli pure, lo fece, son già più di venti anni, argomento del suo poetico lavoro in terza rima. Scrisse poi e tragedie e sonetti e canzoni, ma non giunse forse più all'altezza di quel poemetto, eppure fuori del regno non se ne seppe nulla. Noi in questo caso, come in parecchi altri, stimiamo che i rigori delle varie polizie che intersecano e molestano tutta l'Italia e che nutrono un singolare odio contro la carta stampata, abbiano contribuito precipuamente ad impedire che questa creazione poetica si spargesse fra noi, dove pur sono venute in onore anche opere di minor pregio.

Prima ancora che si potessero presentire i moti del 1848, le polizie fecero sempre opera di impedire continuati commerci letterari fra l'alta e la bassa Italia. A Milano per esempio era impossibile avere senza interruzione, non solo il *Progresso*, giornale grave compilato da molti dotti napoletani, ma neppure il leggiero *Omnibus*, compilazione di quel tristissimo Vincenzo Torelli che lo manda tuttavia in luce dopo essere uscito dal carcere dove era stato rinchiuso per aver lodato l'acqua fresca senza permesso dei superiori. E *viceversa* a Napoli nè l'*Indicatore*, nè la *Rivista europea* si potevano avere regolarmente da Milano: e quello che accadeva dei giornali accadeva pure delle singole opere, sì che i librai facevano venire assai più volontieri libri francesi ed anche tedeschi, talvolta tutt'altro che ortodossi, di quello che libri italiani. Eppure la censura austriaca e la napolitana usavano sin d'allora la penna e le forbici senza pietà alcuna sopra ogni cosa nuova o vecchia che si stampasse, per modo che potevano scambievolmente fidarsi. Ma il

ricordare con venerazione il nome di Pellegrino Rossi.

Questo se non altro varrà a dimostrare ai giovani che non si dee stare contenti nè ad un libro, nè ad un uomo solo; che le cose hanno aspetti moltiplici, i quali fa duopo studiare con molta diligenza per quindi dedurre corollari sicuri.

LE SUORE DELLA CARITA'

I danni arrecati alla società civile per una serie di secoli dalle istituzioni monastiche hanno giustamente sollevata l'opinione pubblica liberale contro tutto ciò che rassomiglia alle medesime, e noi abbiam già in altra occasione dimostrata la nostra avversione a tutti i legami che sotto il pretesto di una vita più perfetta s'impongono agli inesperti colla forma di voti di religione. In massima noi non crediamo alla pretesa vocazione che spinge gli individui a vivere in continua opposizione alle leggi della natura e della società. Momentanee effervescenze ed aberrazioni possono far supporre qualche volta tali vocazioni, ma ritornando la calma, riprendono la natura e l'umanità il loro impero, e dei voti in tal caso non rimane sovente che una schiavitù fisica e morale. Noi crediamo cosa indegna di un governo civile il prestarsi anche indirettamente, a sostenere una tale degradazione della dignità umana, appena mascherata da una specie di ipocrisia religiosa. Ma la questione cambia aspetto o almeno presenta un altro lato alla discussione quando lo scopo principale dell' istituto monastico è un servizio all' umanità. Lo spirito di associazione è penetrato profondamente nel pubblico ai nostri tempi e ha prodotto prodigi nel mondo materiale; perchè ricuseremo questa forza nel mondo morale? Se ci associamo per costrurre delle strade ferrate, perchè ci opporremo ad un'associazione destinata all'assistenza degli infermi? La sodisfazione morale che prova un'anima generosa, la quale si sagrifica a sollievo della sofferente umanità, non potrebbe essere sì grande che ci faccia sopportare ciò che vi è di ripugnante nell'accennata schiavitù morale e fisica, conseguenza di un voto claustrale?

Ciò si applica particolarmente all'istituto delle suore della carità. Nel nostro paese diversi abusi connessi coll'attività di questo istituto hanno sollevato voci autorevoli contro il medesimo, e se ne domanda l'allontanamento. L'accennato riflesso, che poniamo innanzi non come tesi affermativa ma in guisa di dubbio, non suggerirebbe di esaminare anzi tutto se non si possa conservare nell'istituto ciò che vi ha di buono, l'eminente suo scopo umanitario, eliminando gli abusi, e ciò che è un inutile e dannoso accessorio? La quistione ci sembra tanto più degna di considerazione, in quanto che negli stessi paesi protestanti, in luogo di avversarli, si è dato mano con molta alacrità ad organizzare simili istituti, e che i servigi prestati tanto dalle suore cattoliche, come da somiglianti istituzioni protestanti nella ultima guerra in Crimea le hanno circondate di una certa aureola di gloria e rese in qualche modo popolari.

Questi ed altri motivi che sarebbe troppo lungo il riandare, ci hanno indotto ad aprire le nostre colonne alla discussione, e ci spinge, come abbiam già fatto, ad accogliere l'espressione di diverse opinioni, riservando intanto la nostra.

Fedeli a questo principio, pubblichiamo di buon grado un articolo che ci viene comunicato, favorevole all'istituto, ma avverso ai suoi abusi perchè l'argomento ci sembra discusso con calma e conoscenza di causa, e sopratutto senza pregiudizi di sorta. Ne diamo ora la prima parte, riservandoci di far seguire prossimamente la seconda.

ANCORA LE SUORE DELLA CARITA' E GLI SPEDALI.

Nell'*Opinione* del 16 e 17 corrente comparvero due scritti sulle suore della carità che servono negli spedali.

Il primo di questi scritti non vorrebbe escluse le suore dagli stabilimenti sanitari, ma loro attribuisce indebita ingerenza ed usurpazioni nell'andamento dei luoghi pii. Esso è pensatamente e con lodevole moderazione dettato. Non la smania acrimoniosa di censurare, ma piuttosto l'amore del bene e l'onesta brama di possibili perfezionamenti lo inspirava.

L'*abbonato*, autore del secondo, si limita a pronunziare in modo assoluto l'ostracismo delle suore.

Trattasi di un argomento che poco per se stesso interessa il pubblico, ma certo non indifferente agli amici dell'umanità, e che d'altronde è ancor lontano dall'essere stato esaurito.

Conosco per pratica positiva l'andamento degli instituti sanitari, vidi le loro imperfezioni e scopersi le passioncelle della varie persone che vi hanno obbligata ingerenza. Quindi mi pare di potere con conoscenza di causa aggiungere alcune riflessioni a guisa di corollario ai ragionamenti del primo scritto.

Personalmente io non ho simpatia per le suore della carità. Sia arra questa confessione che non sono ad esse parziale: ma ad un tempo mi si permetta affermare che credo il servizio delle suore nello stato attuale delle cose assai utile e forse indispensabile negli spedali. Soggiungo però subito che le suore vogliansi contenere nei limiti delle vere loro obbligazioni, fra le quali potrebbe forse essere compresa una più proficua attività nel servizio che prestano.

Nel significato ascetico di Roma, non so se Vincenzo dei Paoli possa dirsi *santo;* ma penso che doveva essere un sant'uomo per ispirito di umanità. Creava un'istituzione eminentemente benefica, la quale, come tutte le umane cose, tende a degenerare. Le odierne suore non sono più quelle di Vincenzo. Teoricamente le massime e le discipline sono ammirabili: nella pratica sono falsate. Le suore dei nostri dì, ed una famiglia più delle altre, mancano di quella assoluta abnegazione che il santo loro ministero esige. Amano i comodi, il predominio, gl'intrighetti, le piccole vessazioni, che talora esercitano per ispirito di proselitismo e per un malinteso zelo di religione; religione che fanno consistere tutta nelle ostentate preghiere e nella materialità delle pratiche esteriori, vizio questo forse istitutivo, che perfino le spinge talora a mostrarsi aliene da un infermo eterodosso, o che non si mostri imbevuto dei rigorosi principii che professano, senza punto volersi persuadere essere elle preposte all'assistenza corporale degli infermi, non alla salvezza delle anime. Vi ha pure chi pretende che le suore addette agli stabilimenti sanitari, sempre ligie alla propria corporazione, troppo ne preferiscono gl'interessi materiali, anche a danno delle case ospitali in cui vivono: ma questo aggravio sembrami una mera congettura di chi le avversa, tanto più che presso i luoghi pii di cui ho conoscenza hanno le mani abbastanza legate perchè loro sia lecito di abusare in qualche rilevante cosa della fiducia in esse riposta. Comunque sia, devo per imparzialità soggiungere che vidi prendersi a Genova materiali e minute precauzioni anche verso le suore viventi negli ospedali, affinchè nulla si sprechi o si distragga a detrimento dei medesimi.

E difatti se le leggi e i regolamenti che governano la società suppongono il male e non il bene, le mancanze, non la perfezione, senza del che sarebbero inutili, non saranno certamente superflue le cautele d' ogni specie e verso di chicchessia, all' oggetto di rendere per quanto si può, se non impossibili, almeno difficili le frodi e gli sperperi anche lievi, che pur troppo abbondano nei pubblici stabilimenti.

Del resto, e non ostante i peccatucci di cui anche le suore non difettano, dacchè i più civili ed illuminati governi, non esclusa la repubblica francese che, frammezzo ai più tempestosi rivolgimenti e frammezzo alla soppressione generale degli ordini religiosi, conservava le suore della carità, è forza convenire che, massime negli spedali, la loro materiale cooperazione, purchè determinata, fissa e contenuta, ha il suo lato utile, e, senza dirsi perfetta, può considerarsi preferibile a petto dei servigi che prestano i salariati comuni. In effetto, facendo astrazione d' ogni principio religioso, consultiamo la natura umana. Il cuore della donna presa in generale è più inchinevole alla compassione, l' occhio più vigile ne' dettagli, il discernimento nelle cose di sua comprensione più acuto, più lunga la pazienza, più raccolta nelle sue occupazioni, più avvezza alla vita casalinga e meno dissipata. Non si può negare che queste disposizioni naturali od acquisite rilucono anche nelle suore, massime paragonate agli stipendiati del nostro sesso, nè sono pure da posporsi alle femmine comuni che servono, sulle quali hanno il vantaggio di essere meno distratte, con minori relazioni, interessi, impegni, affezioni di famiglia o di cuore, più slegate dalla società, meno abituate alle sue esigenze, a' suoi vizii, alle sue convenienze.

Nella lettera inserta nell'*Opinione* del 17, si cita come prova dell' inutilità delle suore la presenza contemporanea degli infermieri. È questa forse una obbiezione di qualche importanza. Dal canto mio, senza pretendere l'assoluta esclusione di servi per le operazioni più faticose incompatibili col sesso, vorrei vedere le suore maggiormente occupate d' intorno al letto degli infermi che non lo sono ora in taluno degli spedali. Ma sino a che intervenga una formale riforma, la quale sarebbe pur facile e semplicissima, giacchè basterebbe volere con energia, perchè una od un'altra corporazione di suore accettasse condizioni più convenienti, sino a che, io dico, intervenga una così fatta riforma non possono gli spedali fare a meno di un certo numero d'infermieri.

Circa poi a questi ultimi si presentano spontanee alcune riflessioni non immeritevoli di attenzione. Gli individui bisognosi di darsi a triviali lavori per vivere, preferiscono naturalmente ogni altra occupazione a quella di servire negli spedali, mestiere faticoso, sucido, talvolta ripugnante e penoso. Quindi nasce che difficilmente si ponno trovare soggetti aventi la moralità ed attitudine indispensabili, e chi è pratico degli stabilimenti sanitari conosce perfettamente che il più delle volte l'amministrazione debbe tenersi contenta di persone di corta intelligenza, di quelle che si trovano le meno atte ad ogni altro mestiere, e non sempre le più oneste. Nè io negherò quanto in proposito degli infermieri viene asserendo il primo articolo, ed è vero pur troppo che sono da deplorarsi gli inconvenienti ivi toccati, senza che l'amministratore il più volonteroso possa efficacemente rimediarvi, anche coll' impiego del rigore e di ogni possibile sorveglianza, mercè la quale possono bensì minorarsi ma non togliersi affatto, come inerenti alla cosa e dipendenti dalla totale mancanza di umanità, di dolcezza, di disinteressamento in questi rozzi e corrotti mercenari, che studiano continuamente ed acquistano la facilità di taglieggiare perfino i poveri infermi, i quali trovandosi nelle loro mani, non osano lagnarsi per timore di peggio, come ebbi io stesso occasione di verificare più volte; nè il massimo dei castighi, il licenziamento, basta a sradicare l' abuso, che indi a poco rinasce, sì tosto cioè che il nuovo servo abbia imparato a praticarlo.

Dai premessi cenni, non suscettibili di essere più ampiamente svolti in un articolo di giornale, viene chiara la dimostrazione che debbonsi conservare le suore, non quai modelli di perfezione, ma unicamente perchè più idonee, in paragone degli altri mezzi conosciuti e sperimentati, al servizio materiale a cui sono destinate. Dico servizio materiale e non a caso. Alle suore dovrebbero commettersi, ed in alcuni luoghi lo sono, tutte le opere che si prestano colle mani, e solo coadiuvate nelle più faticose, in quelle cioè per le quali il vigore, l'attitudine del sesso non bastano e la decenza si oppone. Dovrebbero per turno vegliare la notte, ciò che non in tutti gli spedali si fa, onde prestare le debite cure agli ammalati in concorso degli infermieri di guardia, che verrebbero così meglio sorvegliati,

---

vero è che non combattevano già questa o quella frase quando esse respingevano un giornale od un libro, ma combattevano quella, a dir così, gravitazione o attrazione mutua, che spingeva due nobili parti della nazione medesima a conoscersi ed unirsi almeno intellettualmente. Qualche nome, qualche opera o per caso o per merito assai fuor del comune, poteva bensì vincere di quando in quando le gelose cure delle polizie, ma questo non bastava a far sì che la nazione studiasse a così dire in comune, e che avesse piena conoscenza delle proprie ricchezze.

Ora tornando al Campagna, e a meglio dimostrare come ancora oggidì non sia facile stando fuori sapere ciò che non solo in politica, ma pur nelle lettere si opera nel regno di Napoli, diremo allo stesso sig. Miraglia una cosa ch'egli, uscito dal regno da otto anni, probabilmente ignora. Il Campagna ha preso di nuovo in mano il suo poemetto, e ora lo muta in poema. Ai quattro primi canti ne aggiunse altri che svolgono ampiamente la tela e già vennero in luce il canto nono ed il decimo. La macchina del poema è semplice, per quanto si può giudicarne dalle parti che se ne conoscono. Vi ha come nella *Divina commedia*, là dove Dante segue Virgilio per luoghi montuosi e pieni di pericoli e di spaventose apparizioni, v' ha, diciamo, un giovinetto che segue per un aspro sentiero allegorico il suo maestro che incontra quanto più sale ostacoli e lotte. Il Campagna ha impreso a descrivere la guerra che fa incessantemente il male al bene, e i combattimenti che dee perciò durare l'umanità se vuol progredire a secolo migliore.

Ecco un tratto del canto X, nel quale appunto il maestro spiega le cagioni che danno tanta doglia al mestro che multiforme gli attraversa ognor la via.

D'ogni cessato mio strazio si duole
  Come d'un suo tormento, ed in ogni opra
  Che ben mi frutti contrastarmi suole.
Nè senza immane crudeltà s'adopra
  Acciò l'inestinguibile desire
  Vano mi torni dell'andar più sopra.
Inver questo continuo salire,
  E null'altro giammai sforzo che questo,
  Potrà dar fine al mio lungo martire.
Più salgo e più diradasi il funesto
  Tenebror, che m'oscura l'intelletto,
  E che mi rende a me medesmo infesto.
Più salgo e più da qualsivoglia affetto,
  Che pentimento genera ed affanno,
  Sgombrar mi sento l'agitato petto.
Infin più salgo e più tra lor si vanno
  Armonizzando le mie guaste membra,
  Che discordia tra loro ebbero ed hanno.

Non possiamo sin d' ora conoscere se questo poema avrà, oltre alla gravità del concetto e dell' intendimento, ancora alcuno di quei tratti affettuosi o leggiadri che ricreano il lettore e che danno varietà e vaghezza ad un componimento: pertanto ogni giudizio tornerebbe ora prematuro.

Ma prima di ragionar d'altro ci sembra conveniente accennare come il Campagna meriti viemaggiormente la gratitudine dei cultori delle buone lettere per essere stato, giovane ancora, maestro alla Guacci. Ella apprese da lui ad amare e studiare gli scrittori italiani del miglior tempo. Se non che le piacque dare alle proprie immagini una vesta più splendida di quella che hanno le creazioni del suo maestro. Una canzone di lei *alla Fortuna*, venuta in mano ad uno scrittore della *Biblioteca italiana* di Milano, ottenne larghi encomii in quella pregiata *Rivista*. Così la Guacci, più fortunata in ciò del maestro suo, fu presto conosciuta, se non altro, di nome in tutta Italia: nè il Campagna si mostrò geloso di questa bellissima fama, chè anzi rimase costantemente amico alla valorosa donna, e caldamente ne pianse la morte.

Nella stessa guisa che può dirsi essere fuor del regno sconosciuto il Campagna (e qualche altro poeta napoletano), sconosciuto vi è pure il siciliano Lionardo Vigo, il quale da un quarto di secolo stampa versi, che vennero in molta parte raccolti lo scorso anno a Palermo in un volume intitolato *Lirica*. Se il Vigo non ha il valore del Campagna, non è però inferiore a molti degli scrittori di versi delle altre parti d'Italia, chè i valentissimi scarseggiano in ogni luogo.

Noi qui, per darne pure una qualche contezza, trascriviamo un suo sonetto, a Vincenzo Navarro, altro scrittore ignoto fra noi. Il Navarro ha composto un *Elogio dell'asino*, argomento che a questi dì è alla moda, poichè si stanno stampando a Genova le *Memorie di un asino* del signor Gallardi Rivolta, e si annunzia che verrà presto alla luce in Torino un nuovo libro del Guerrazzi, intitolato *L'asino*. Ecco il sonetto:

Corre il settimo lustro, anima grande,
  Che amai, prima di te, tue dolci rime,
  Tue dotte prose di cui già si spande
  L'onorato tuo nome alto e sublime.
Etna io lasciando e tu le patrie lande
  D'Oreto ne giungean le piagge opime,
  Generose di plausi e di ghirlande
  A chi sormonta del saper le cime.
Invidia? Nel mio cor non surse mai;
  Chi più mi vince esalto e m'è più caro,
  Schiacciai le serpi, i rabidi sprezzai.
A mille strali segno, a mille guai,
  D'usbergo, di virtù n'ebbi riparo,
  E quanto te nessuno o pochi amai.

Questi pochi versi non basteranno certamente a rivelare tutto il valore poetico del Vigo e gli abbiamo trascritti soltanto perchè in essi l'autore abbozza il proprio ritratto morale. Vero è che il ritratto è alquanto indeterminato, nè si potrebbe argomentare in ordine alle lettere alcun principio stabile di scuola, e la stessa incertezza rimane leggendo gli altri suoi versi: e maggiore ancora se vi si cerchi un concetto politico.

Trattò umili e comuni argomenti e ne trattò di assai nobili e gravi, giungendo sino ad un poema epico (Roggero il normanno) del quale ha pubblicato qualche saggio. Le canzoni e gli sciolti che abbiamo sotto gli occhi si elevano talora fuor del volgare e più si eleverebbero se l'autore avesse posto maggior cura nella elezione di maniere eleganti e corrette. I suoi versi, come quelli di quasi tutti i poeti siciliani, sono ricchi singolarmente di memorie storiche dell'isola, e di affetti a così dire locali. Anche egli, quantunque poeta, sperò in Ferdinando II, e ne cantò l'assunzione al trono. Pose al suo carme un'epigrafe che nelle congiunture presenti franca veramente la spesa di trascriverla. È tolta dal proclama che lo stesso re mandò fuori l'8 novembre 1830: e dice: — Dio vuole che il nostro regno sia un regno di giustizia, di vigilanza, di saviezza... e faremo tutti gli sforzi per rammarginare quelle piaghe, che da più anni affliggono questo regno. —

Il poeta credendo a quelle promesse, dopo aver ricordato al nuovo re *i pianti di due regni propinqui* e dopo avergli detto *il giuro adempi* d'essere giusto e pio, cantava:

  Regnar potrai senz'armi, i nostri petti
  Ti saran scudo, avrai spontanee in campo
  Spade cotante quante braccia abbiamo;

ma il vento portò e il giuro e il vaticinio. Allora il regno aveva poco più di trenta mila soldati, ora n'ha cento mila, nè bastano, e le piaghe sono cresciute a dismisura.

—

giacchè la notte è il tempo in cui i gementi sono di più trascurati.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 20 *novembre*.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* del giorno 18 afferma che la Russia intende di rinunciare all'isola dei Serpenti e di conservarsi Bolgrad.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 29 ottobre u. s., ha collocato a riposo per motivi di salute ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione:

Giuseppe Eula, verificatore dei pesi e delle misure della prov. d'Asti.

— Con sovrane provvigioni ed ordini ministeriali del 6 corr. mese di novembre ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale de'pesi e delle misure, delle contribuzioni dirette e degli esattori de'tributi:

Capello Carlo, verif. dei pesi e delle misure al 1.o distretto di Torino, traslocato alla prov. d'Asti, in seguito a sua domanda;

Marcellino Gio., id. nella prov. di Mondovì, traslocato al 1.o distretto di Torino;

Taberna Domen., id. nella prov. d'Alta Savoia, traslocato a quella di Mondovì;

Picco Giacomo, id. applicato al 1.o distretto di Torino, traslocato alle prov. di Alta Savoia e Tarantasia;

Fianson Mario Andrea, id. applicato al 1.o distretto di Genova, traslocato alla prov. del Chiablese;

Toppino Giuseppe, allievo verific. di pesi e misure, nominato verific. dei pesi e delle misure e destinato applicato al 1.o distretto di Genova;

Bianchi Giuseppe, allievo verific. dei pesi e misure a Cagliari, traslocato a Torino;

Ponzati Giuseppe, aspirante, nominato allievo verific. dei pesi e delle misure e destinato a Cagliari;

Pastore Carlo, allievo in soprannumero, nominato allievo e destinato al 1.o distretto di Genova;

Berteina Agostino, verific. pesi e misure nella prov. di Saluzzo, traslocato al 2.o distretto di Torino;

Tappi Gio., id. al 2.o distretto di Torino, traslocato alla prov. di Saluzzo;

Cairola Angelo, id. nella prov. di Valsesia, traslocato applicato al 1.o distretto di Torino;

Trabacco Bonifacio, id. appl. al 1.o distretto di Torino, traslocato nella prov. di Valsesia;

Pratesi Giuseppe, id. nella prov. di Levante, traslocato in quella di Novi;

Pacotti Enrico, id. nella prov. di Novi, traslocato in quella di Levante;

Salvi Severino, allievo verific., reggente l'ufficio d'Isili, nominato verific. dei pesi e delle misure e destinato ivi;

Bermond Cirillo, scrivano presso la direzione dei trib. diretti a Ciamberì, incaricato di far le funzioni di verific. dei tributi nel distretto di Annecy;

Brunet Giuseppe, volontario, nominato scrivano e destinato alla direzione dei tributi diretti di Ciamberì;

Corte Carlo, esattore a Frabosa, traslocato a Santhia;

Pignone Angelo, scrivano dei tributi diretti a Nizza, nominato esattore e destinato a Frabosa;

Audoli Benvenuto, volontario, nominato scrivano nelle contrib. dirette e destinato alla direzione di Nizza;

Morando Lorenzo, esattore a Campofreddo, traslocato a Ozieri;

Burla Domenico, volontario, nominato esattore, e destinato a Campofreddo.

— Con decreto ministeriale in data del 9 corr. mese, ebbero luogo li seguenti cambiamenti di residenza fra gli inscritti impiegati demaniali:

Denina Giovanni, insinuatore a Montiglio, traslocato a Moncalvo;

Banchetti Pietro, insinuatore a Cortemiglia, traslocato a Montiglio;

Negri Gio. Batt., insinuatore a Moncalvo, traslocato a Cortemiglia.

S. M., ha fatte le seguenti nomine nel corpo della guardia nazionale del regno, cioè:

In udienza del 29 ottobre p. p.

Cattarelli Paolo, a maggiore del battaglione mandamentale di Borgovercelli;

Callori conte Federico, id. id. di Vignale;

Zino barone Giuseppe, id. id. di Occimiano;

Milon Felice, aiutante maggiore in 2.o del 3.o battaglione comunale di Nizza;

Marmo Pietro, id. del battaglione mandamentale di Perosa;

Bottero dott. Gio. Batt., portabandiera del 3.o battaglione 4.a legione di Torino;

Lavagno Domenico, id. del battaglione mand. di Vignale.

Ed in udienza del 16 corrente:

Borea-Ricci cav. Francesco, maggiore del 1.o battaglione mandamentale di Albenga;

Lavaggi Emilio, aiutante di campo del comandante generale di Genovà;

Peyretti Gio. Pietro, luogot. in ritiro, aiutante maggiore in 2.o del battaglione mandamentale di Occimiano;

Moreno dott. Natale, portabandiera del 1.o battaglione mandamentale di Albenga.

FATTI DIVERSI

Illuminazione pubblica. In risposta all'articolo *Cose municipali* inserito nell'*Opinione* di ieri sotto la rubrica *Fatti diversi*, ci viene comunicata la seguente nota che di buon grado pubblichiamo perchè destinata a portar luce appunto sopra un argomento d'illuminazione. Dopo queste spiegazioni il tutto si ridurrà per nostra parte a far voti che il bilancio del municipio permetta una illuminazione più estesa:

« A tutto ottobre del corrente anno, 52 fanali a gaz vennero surrogati ad altrettanti a olio nei varii rioni e principalmente nel borgo Dora, lungo i viali e stradali, ed in parecchi vicoli nell'interno della città.

« Altri 92 fanali a gaz furono collocati per la maggior parte nelle nuove vie dei sobborghi e sui viali.

« Il numero dei fanali ad olio crebbe di 18 nei diversi stradali sino alla linea daziaria.

« Per recente deliberazione del consiglio delegato si aumentarono cinque fanali sulla strada detta della Villa della Regina, e presso il Rubatto.

« Queste cifre provano il poco fondamento delle censure fatte al municipio per la sua pretesa trascuranza a provvedere all'illuminazione della capitale, e dimostrano anzi che esso pone ogni studio per aumentarla nei limiti del bilancio, che non possono, come è noto, essere oltrepassati. »

Cento Cannoni. Andrea Ansaldi, nativo di Bene (provincia di Mondovì) e residente a Barcellona, ha incaricato un suo corrispondente di Torino di offrire lire 300, 200 a nome proprio e 100 a nome dell'unico suo figlio Carlo Italo, per la sottoscrizione dei cento cannoni di Alessandria. L'offerta è accompagnata da una lettera nella quale l'Ansaldi ricorda di aver lasciata la patria sin dal 1821, ma di non avere mai cessato dal fare fervidi voti per il trionfo della causa nazionale: oggi essere lieto di poter concorrere ad un'opera che è attestato di devozione a quella causa.

Furti. Dopo gli arresti e condanne seguite degli autori dei furti stati commessi due anni fa in questa capitale, non si ebbero più quasi a lamentare reati di tal natura. Però, da alcune settimane in qua, furono commessi furti a danno dei signori dott. Sibilla, Costamagna pellettiere sotto i portici della Fiera, Barbier, orefice sotto quelli di Po, Bianchi, cappellaio in via di santa Teresa, Ditta Fubini a Porta Nuova, e ieri ancora i giornali accennavano ad un altro furto seguito a danno di una modista in via di santa Teresa.

L'Amministrazione praticava le indagini opportune per lo scoprimento degli autori di tali reati, e se n'ebbe ottimo effetto; giacchè questa notte furono arrestati 8 individui presso i quali si trovarono parte degli oggetti cadenti nei furti suaccennati, pel cui sequestro si può dire anche accertata l'associazione dei delinquenti, e si rinvennero parimenti presso i medesimi una quantità di chiavi false, lime, segni ed impronte e molti altri strumenti inservienti ad aprire porte e forzieri.

Un nunzio pontificio in Torino. La *Gazzetta Austriaca* annuncia che monsignor Fares, già addetto alla legazione di monsignor Chigi in Russia, venne destinato a nunzio pontificio a Torino. Una corrispondenza di Roma dell'*Indépendance* assicura che questa nomina la si deve all'influenza dell'ambasciatore francese signor di Rayneval.

La regina Maria Cristina. — *Genova*, 19 *novembre*. Ieri mattina è arrivata da Marsiglia sul *Capitole* la regina madre di Spagna. Viaggia col titolo di contessa di Quinto. Profittando della fermata del vapore nel porto, si trattenne a visitare la città sino a sera, rimbarcandosi per proseguire il suo viaggio alla volta di Roma.

Viaggi. Oggi farà la sua prima partenza per Nizza il vapore a ruote *L'Eden*, comandato dal capitano Tullo Zuccoli, colla assistenza del quale venne costrutto in ferro nei cantieri di New-Castle sul modello del rinomato ingegnere Devis che fu applaudito dai più valenti costruttori.

Questo piroscafo accoppiando alla sveltezza delle forme, ed alla celerità del corso una elegante semplicità nella distribuzione interna atta a soddisfare l'aspettativa de'passeggieri più ricercati, merita di essere posto a modello di costruzione navale, non inferiore a quanto di simil genere approdò finora nel nostro porto.

La società, a cui il suddetto vapore appartiene, essendo posta sotto la ispezione dei signori fratelli Dall'Orso, e la direzione affidata ad Ambrogio Zuccoli, il quale tenne sempre viva una linea di vapori tra Genova, Nizza e Livorno, porge finalmente non fallace lusinga agli interessati di un brillante avvenire non disgiunto dai profitti che ogni azionista ha diritto di ripromettersi dalle speculazioni positive e dalle società più caute e decorosamente organizzate.

Almanacchi. Anche quest'anno gli scrittori della *Gazzetta del popolo* hanno mandato in luce il loro *almanacco nazionale*. Questo pubblicato ora, dee servire pel prossimo 1857; ed è ricco di notizie multiformi. Reca la legge per la coscrizione dei soldati, e fa una bizzarra pittura di alcune *dolcezze degli avi nostri* dalla quale si vede che noi per lo meno siamo nati se non in tempo ottimo, certo migliore di quello degli avi.

Arricchiscono questo volumetto i ritratti e le biografie di Domenico Romeo, di Giacinto di Collegno, di Alfonso Lamarmora, morti i due primi e grazie al cielo ancor vivo l'ultimo, e nel vigore degli anni, sì che giova sperare che possa agli allori mietuti nella remota Crimea (e che l'*almanacco* descrive) aggiungerne altri raccolti su terra italiana, ma combattendo sempre in pro dell'Italia.

Basterà questo cenno, che pur tace di parecchie altre cose contenute nel volume che annunziamo, per mostrarne tutta l'importanza.

Una buona razzia si è fatta iersera al Caffè Nazionale. Erano circa le dieci, — e una mezza dozzina di vetture si fermarono innanzi al caffè — e ne scendea una frotta di agenti di pubblica sicurezza, che dopo aver occupati tutti gli accessi, penetravano nel caffè e vi sorprendeano in flagranti una numerosa schiera di giuocatori. Tutti quelli che non potevano dare sufficiente contezza di sè (circa una trentina) venivano senz'altro chiusi in legno e condotti alla questura.

Il governo merita lode per quest'atto che non poteva riuscire più opportuno. Ora appunto che giungono dalle provincie gli studenti, facile vittima degli scrocconi, gioverà molto a rassicurare le famiglie il vedere che si vigila per reprimere un tanto e sì fatale abuso. È speriamo che il governo saprà anche mostrarsi giustamente severo verso coloro che tengono mano ai giuocatori. Tutti ricordano come l'altro anno sia riuscita di eccellente effetto la chiusura di parecchi caffè, ritrove e asilo di giuochi proibiti. (*Risorgimento*)

Conventi. Ci assicurano che parecchi PP. Serviti del convento di Genova avendo, senza licenza del superiore, chiesto al governo la pensione di 500 lire, e deliberato di chiedere la secolarizzazione, il superiore li abbia puniti con interdetto, sospensione *a divinis* ecc., e che il convento si trovi quindi in vero stato d'assedio. Causa prima si suppone questa; che i sullodati religiosi preferiscono l'uscire al secolo colla loro pensione, al continuare nell'ambigua posizione in cui li lascia la legge, traslocandoli, confondendoli con altri ordini ecc. ecc. Del resto aspettiamo dal *Cattolico* migliori informazioni. (*Corr. Merc.*)

Strade ferrate. La *Gazzetta piemontese* pubblica il prospetto dell'introito delle strade ferrate dello stato, nel mese di ottobre. Eccolo:

Linee da Torino a Genova e da Alessandria al Lago Maggiore	L.	981,218 40
Linea da Torino a Susa	»	76,027 58
id. da Torino a Pinerolo	»	43,179 18
id. da Mortara a Vigevano	»	14,069 22
Navigazione sul Lago Maggiore	»	35,345 80
Linea da Genova a Voltri	»	30,511 80
Totali	L.	1,180,352 03

L'introito dei mesi antecedenti è di L. 8,694,486. 76 per cui il totale è di 9,874,838, 79 o presenta sul corrispondente periodo del 1855 un aumento di lire 1,323,539 12.

Pubblicazioni. Si sta per pubblicare (scrivesi da Firenze alla *Revue des cours publics*) la corrispondenza inedita di Petrarca, Bocaccio e Coluccio Salutati, sparsa nelle Biblioteche di Firenze e in alcune di privati. Se pensate che questi tre illustri scrittori erano letterati non solo, ma anche uomini di stato: che i principi italiani non disdegnavano i consigli di Petrarca; che l'autore del *Decamerone* fu dalla repubblica fiorentina incaricato di varie ambasciate presso il papa e presso l'imperatore; che Coluccio, dopo esser stato primo segretario apostolico, divenne nella sua patria cancelliere della repubblica, capirete tutta l'importanza storica di questa pubblicazione. Coteste lettere, piene di fatti nuovi e di quel senso pratico, che solo si acquista coll'abitudine degli affari, non possono mancare di gettar nuova luce sulla storia delle repubbliche italiane.

Notizie Ultime

Si scrive al *Morning Post* da Parigi 15 novembre:

« Pare che l'impressione generale sia quella della necessità dell'alleanza anglo-francese per entrambi i paesi. Sento che ciò è l'opinione anche in luoghi ove soltanto alcuni giorni sono prevaleva un altro linguaggio. I giornali ministeriali non difendono più la Russia, sebbene gli affari esteri della Francia siano ancora sotto la direzione del signor Walewski. S. E. venne da Londra a Parigi per sostenere e mandare ad effetto la politica estera unita dei due paesi. Havvi ogni motivo per temere che il conte Walewski non abbia creduto dover secondare le viste del suo governo concernenti l'esecuzione del trattato di pace colla Russia. Si è asserito che abbiano avuto luogo delle spiegazioni di tale natura che tolgono di mezzo la necessità dell'allontanamento del sig. Walewski dagli affari; questo evento in circostanze ordinarie avrebbe dovuto verificarsi in seguito al manifesto dispiacere dell'imperatore.

« Un dispaccio da Napoli reca che diversi rapporti di polizia e denaro furono mandati in diverse grandi città per difendere S. M. in quei giornali che siano disposti a vendere le loro colonne. Vedremo se ciò è vero, tenendo d'occhio i fogli di Parigi. Varrà fors'anche la pena di osservare il tono di qualche giornale di Londra. » (A Torino l'esperienza sembra già fatta)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 18 *novembre*.

Le notizie di Londra, d'accordo con lettere di Berlino, dicono che si è infine andati intesi per la riunione del congresso; solo v'ha che l'Inghilterra non vi acconsentì che a condizione che la Russia cederebbe intieramente sulla questione di Bolgrad. All'imperatore personalmente farebbe lo czar questa concessione; solo egli vorrebbe discutere nelle conferenze e far constatare che il suo diritto esisteva realmente e ch'egli lo abbandonò per mera accondiscendenza. Le conferenze sono dunque considerate come imminenti. Il corriere che arrecò la dichiarazione della Russia è qui arrivato da due giorni ed è portatore di parole dell'imperatore Alessandro, che danno speranza che infine tutte le difficoltà possano essere terminate in via amichevole.

Un'altra quistione, quella di Neuchatel, non va così bene, e se la Svizzera persiste nel rifiutarsi a mettere in libertà i prigionieri, le conseguenze possono essere incalcolabili. Pretendesi che la Svizzera sarebbe attaccata dalla parte del cantone di Sciaffusa, dove i prussiani si stabilirebbero pure colla pretensione di far pagare le spese della campagna alla confederazione svizzera. Inoltre dicesi che il generale Dufour non sia molto contento del suo viaggio a Parigi. Egli incontrò difficoltà che non si aspettava. Vuolsi anzi che Walewski siasi mostrato duro su certi punti. Quanto alla missione di Fazy, di cui si fa gran rumore, persisto nel dirvi esser affatto false le voci che le danno un carattere diplomatico.

Tutte queste notizie e sopratutto quella della prossima riunione del congresso hanno prodotta molta impressione nel mondo finanziario. Alcune persone hanno già cominciato a rimettersi in possesso di valori. Tutto fa dunque sperare che la crise stia per cessar intieramente. A questo contribuisce anche l'avvicinarsi del primo dell'anno; considerevoli compere furono fatte nei magazzini dei negozianti all'ingrosso dei quartieri St-Martin e St-Denis; insomma, la speranza comincia a risorgere negli animi dei commercianti.

Il signor Mirés è aspettato qui da un momento all'altro. Il suo viaggio a Madrid non fu infruttuoso; nell'esecuzione però si incontrano difficoltà assai gravi. Sapete che si tratta di convertire in un solo valore tutto il debito pubblico della Spagna. Potrò darvi ragguagli più precisi, quando sarà tornato il famoso finanziere, che pare aver abbandonato quasi affatto i suoi progetti su Marsiglia, non avendo egli voluto accettare la concorrenza delle messaggerie imperiali che avevano sollecitato, contemporaneamente a lui, la concessione di un'altra porzione di terreno appartenente al demanio ed alla città. Mirés è uomo di azione, ma vuol fare ciò che si dice un affare sicuro, e quando ci sono dubbi o concorrenze, si ferma. Il consiglio municipale ha commesso un gravissimo errore, non accapparrando in modo assoluto questo ardito speculatore.

Il *Moniteur* reca alcune nomine alla corte di cassazione, che sono considerate come buone; ma non si dice nulla della successione di Debelleyme, presidente del tribunale di prima istanza, che deve essere da un momento all'altro giubilato. Questo è sotto tutti i rispetti della più alta importanza e molto agognato. Si parla di un vice presidente del tribunale, Zangiacomi. Sarebbe una scelta soddisfacente.

P. S. Si annunzia che tutto è definitivamente terminato. Ancora una concessione fatta dalla Russia, dicesi, e per accondiscendenza verso l'imperatore. Le parole profferite stamane da Kisseleff nell'intimità non lasciano più nessun dubbio nè sull'accomodamento nè sulla prossima riconvocazione del congresso a Parigi. A.

AMERICA

Un dispaccio di Boston pubblicato dal *Times* fa conoscere il numero dei voti ottenuti dai diversi candidati alla presidenza degli Stati Uniti.

Il signor Buchanan fu eletto con 174 voti, il signor Frémont ne ebbe 114 ed il sig. Fillmore 8 solamente.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Ultime notizie del Levante.

Trieste, 20.

Costantinopoli, 13. Il ministro russo sig. di Boutenieff ha domandato nuovamente alla Porta l'allontanamento delle navi inglesi dal Bosforo.

I tentativi fatti da Feruk-kan con lord Redcliff per appianare le differenze esistenti tra l'Inghilterra e la Persia sono falliti.

È giunta una fregata e sono aspettate altre navi inglesi.

Un fulmine ha fatto scoppiare una polveriera a Rodi; un terzo della città è saltato in aria, restando uccise mille persone.

Un grande incendio si è manifestato a Pera.

Atene, 14. Le elezioni sono riuscite in senso ministeriale.

Le truppe alleate lascieranno la Grecia, a quanto si assicura, subito dopo l'arrivo del re.

Borsa di Parigi del 20 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		67 70 67 25
4 1[2 p. 0[0	91 50	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 »	» »
5 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		93 1/2 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO – *Torino*, 20 *novembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina – In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	— —	— — —	89·40	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	91 —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Obbligaz.					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]		— —	— — —	— —	— — —
Id. Terza emiss.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		328 —	335 338 339 31 x.bre	336 332	342 341 345 31 x.bre
Banca nazionale 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre		— —	— — —		1310 30 9.bre
Ferrovia di Novara 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.		— —	— — —	— —	680 30 9.bre
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 00	99 00
Londra	25 30	25 02
Milano		
Parigi	100 00	99 00
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 06	20 02
— di Savoia	28 53	28 62
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

AI SIGNORI MILITARI

M.A CERESOLE-BERTANO

Fabbricante di Keppy, Beretti, Cravatte e Centurini, all'oggetto di evitare ogni dubbio, dichiara che ella ha niente da che fare nel commercio suddetto col sig. P. Ceresole, pure della stessa arte, esercendo da sè e sempre col nome di famiglia aggiunto a quello di suo marito *Ceresole-Bertano*. Essa è provvista di guerniture di ogni qualità ed arma, a modici prezzi, per cui si lusinga di poter soddisfare agli ambiti comandi dei signori committenti, e fa noto che la sua abitazione è situata in via del Giardino, N. 6, piano primo, sull'angolo di Via Nuova, presso la Piazza Castello.

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

Rue de Constantine, 5, Paris.

ARTICLES *de 1.r ordre garantis.*

Appareils à air en CAOUTCHOUC, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

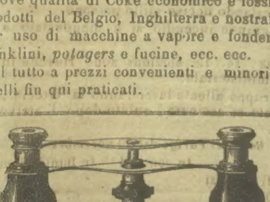
In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

AVVISO INTERESSANTE

Presso F. CALLIGARIS in piazza Carlina n. 3, accanto ai Reali Carabinieri in Torino, trovasi sempre l'antico Deposito di *Carbone* COKE, ora accresciuto grandiosamente di nuove qualità di Coke economico e fossile, prodotti del Belgio, Inghilterra e nostrale, per uso di macchine a vapore e fonderie, franklini, *potagers* e fucine, ecc. ecc.

Il tutto a prezzi convenienti e minori di quelli fin qui praticati.



G. GIOJA E FIGLIO

OTTICI e MACCHINISTI, fabbricanti di pesi e misure, Via Nuova, N. 9.

OPIFICIO PRIVILEGIATO DI SEGHE PER INTARSIATURE

DI QUALUNQUE DISEGNO

Lavori con qualsiasi minima curva

IMPIALLACCIATURE

ed ogni genere di lavoro di sega

DI **MOLLARD** FIGLIO MAGGIORE e C.

TORINO, fuori Porta Susa, casa BORCANO, già Fabbrica di Maiolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO DI CUCITURA MECCANICA

PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa BORCANO, già Fabbrica di Maiolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

SOTTO CARICO IN GENOVA

PER LONDRA

Il Clipper *Barck-Schip Cornucopia*, di primissima classe, e foderato di rame, cap. J. Jarvis, inglese, partirà alla fine del corrente mese. Per imbarcarvi merci dirigersi in Genova ai mediatori Bancroft e Nimmo, Palazzo Solari, Piazza S. Lorenzo.

SAPONE LENITIVO PERFEZIONATO. Esso previene le screpolature delle mani e le malattie della pelle. L'alcali vi è intieramente saturo in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta delle signore, non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Esso è così puro come il sapone medicinale, e differisce solo da questo perchè è aromatizzato. — Prezzo fr. 1 75.

CREMA DI SAPONE LENITIVO. Essa è in polvere, preparata con lo stesso sapone aromatizzato agli stessi odori, e specialmente destinato per la barba e per l'uso giornaliero della toeletta delle mani, delle braccia, del collo, del viso, di cui conserva la freschezza. — Prezzo fr. 2 30. — Esigere sopra ogni prodotto la firma LAROZE, sulla quale è apposto il timbro del governo francese. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all' ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi pure presso BONZANI farm. in Doragrossa, 19. — Genova, presso BRUZZA. — Alessandria, presso BASILIO. — Novara, presso CACCIA. Vercelli, FERTELETTI — Casale, BAVA — Intra, L. CACCIA

COMPAGNIA TRANSATLANTICA

IL TORINO

giunto ieri felicemente a Genova, ne ripartirà *Domenica*, 23 corrente, per Marsiglia, Barcellona, Cadice, Teneriffe, Fernambuco, Bahia, Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

I Direttori

G. BOLLO — R. RUBATTINO.

UNA DONNA di 36 anni, di onesta e civile condizione e di irreprensibile condotta, che sa lavorare all'ago, leggere e scrivere in modo da poter essere impiegata al tenimento dei registri famigliari, desidera di collocarsi in qualche famiglia per attendere alla primaria educazione di piccoli ragazzi e per aiutare all'andamento economico della casa.

Per le informazioni dirigersi a M.me Constance, *Lingère*, casa Dumontel, piazzetta della Madonna degli Angeli, al num. 9.

CURA INTERNA E RAZIONALE della **CATERATTA** e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris*. — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

Olio Medicinale DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò pure, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terreno — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 20 ottobre 1856.*

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 30, 4 00, 7 20 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 5 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 5 00 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 17, 6 57 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 21, 6 01 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 56, 10 11 — 2 26, 6 00 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 07, 6 47 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 43, 10 35 ant. — 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 5 15 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 30, 12 05 ant. — 3 30, 6 30 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 45 antim. — 6 05 pom.

Partenze da Santhià

Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . , Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom

per Alessandria . » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom

Sono da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS
L'EVENING-MAILL

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.